Anno XXIII — Martedì 22 Ottobre 1889 — Abbonamento Postale — N. 252

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

L'ITALIA IN FRANCIA
secondo Paronelli

Tutti sanno, per le polemiche che ne seguirono, del dissidio nato tra il *Secolo* ed il suo corrispondente di Parigi il Paronelli, per cui questi diede la sua rinuncia, non volendo ingannare il proprio paese circa alle disposizioni predominanti nella gran massa di quei repubblicani riguardo la sua Patria.

Il Paronelli voleva sottoporre ad un giurì la questione, perchè altri vedesse dietro i documenti, se erano vere le accuse appostegli dal proprietario e dalla redazione del giornale milanese, cui altri, forse non a torto, chiama francese, dacchè trova tutto bene quello che fanno i suoi amici repubblicani e tutto male quello che fa l'Italia, che coi suoi tante volte ed in tanti modi ripetuti plebisciti fece la sua unità attorno a quella Casa di Savoia, che combattè per essa e possiede il riverente affetto di tutti gl' Italiani di cuore e di buon senso, che non possono dimenticare la storia contemporanea e non vogliono disunirsi, poichè, come pronunciò il Crispi, la monarchia ci unisce. Non essendo stato accettato quel giurì, il Paronelli pubblicò presso il Barbera di Firenze un opuscolo, nel quale con documenti e corrispondenze sue e dell'ora dichiarato avversario ad oltranza, dà le prove evidenti delle tendenze ostili al l'Italia prevalenti in Francia e le ragioni sue proprie volendo, dice, essere egli prima italiano che repubblicano, sebbene avesse combattuto a Digione con Garibaldi per la Repubblica francese.

Noi crediamo, che per voler essere Italiani davvero convenga anche stare uniti a quella monarchia, che ci unì e ci condusse a Roma e che per l' Italia è una vera forza anch'essa.

Ma lasciando a lui la responsabilità circa al suo modo di pensare, dobbiamo pur dire, che egli ragiona giusto nel giustificare sè stesso di non avere voluto prestarsi ad un inganno cui la conoscenza delle cose e degli uomini dei nostri vicini gli faceva vedere come potesse tornare pernicioso davvero alla Nazione.

Il suo modo di procedere ci piace, perchè nel fare la storia del proprio dissidio, che lo indusse a rinunciare alla corrispondenza che scriveva da Parigi, dopo essere stato cacciato da Berlino, egli procede lealmente colla citazione dei documenti, ai quali non sappiamo che cosa possa altri in senso contrario rispondere, e dobbiamo desiderare, che il suo opuscolo sia letto da quei molti, che vogliono farsi una chiara idea delle cose, non solo nella sua quistione personale, ma anche circa alle disposizioni di quei repubblicani a nostro riguardo.

Il suo opuscolo lo abbiamo letto d'un fiato, e troviamo che vi è detto abbastanza per illuminare tutti gli imparziali, che amano di conoscere la verità. Il Paronelli si rivolge appunto « all'imparzialità e indulgenza dei colleghi « giornalisti d'ogni partito » ai quali raccomanda le sue pagine, dettate, come ei dice, dall'amore della verità.

Noi non troviamo di poterle qui compendiare, anche perchè ci sembra utile che molti le leggano tali e quali sono scritte; ma dobbiamo confessare, che ci lasciarono convinti di quello di cui, dietro le nostre costanti osservazioni, eravamo anche prima persuasi, che la Francia cioè vorrebbe convertire l'Italia in una Repubblica suddita alla propria, per poterla non solo dominare, ma per darsi quell'assoluto primato nell' Europa che non ammette l'indipendenza, la unità e la uguaglianza di altre Nazioni, le quali potessero vivere da buone vicine, essendo tutte padrone a casa propria.

Sulla Senna, non occorre dirlo, predomina una vera megalomania, alla quale altri cointeressati vorrebbero sacrificarci, per cui ci consigliano tutti i giorni a disarmarci noi primi anche se sanno, come essi medesimi loro lo dicono, che altri non lo farebbero mai e si apprestano anzi ad una lotta, dalla quale dobbiamo più che mai pensare a difenderci.

Crediamo anche noi, che volendo vivere in pace fra tutte le Nazioni civili, converrebbe cominciare da una riconciliazione per la quale si mettessero tutti d'accordo, stabilendo poi anche un diritto internazionale tra tutte le Nazioni che vogliono essere libere e civili, e le norme di un arbitrato comune per tutte le differenze, che potrebbero tra esse nascere in appresso. Ma intanto noi, che siamo gli ultimi venuti a costituire la nostra unità, dobbiamo trovarci bene armati per difendere prima di tutto la nostra esistenza come Nazione indipendente, salvo a preparare colla istruzione militare di tutti i cittadini ed anche col lavoro dell'esercito quel sistema puramente difensivo a cui poter in questo modo venire colla *Nazione armata* cui anche il Crispi credette nell'ultimo suo discorso possibile per un avvenire cui nessuno può dire, se sarà prossimo o lontano.

Ma fino a tanto, che i più forti di noi non smettono le loro ingiuste pretese di preponderanza assoluta sugli altri, dobbiamo credere che ci convenga stare armati e pronti con quell'esercito, in cui si viene poi anche compiendo la vera educazione nazionale del Popolo in tutte le Regioni d' Italia, che con esso, colle ferrovie e cogli scambii interni e colle pacifiche espansioni compiano anche la loro unificazione, sicchè l'Italia diventi un vero elemento di pace anche per la restante Europa.

P. V.

LE DUE SQUADRE
che andranno in Grecia

Da più giorni attende i Sovrani germanici a Genova la nave che deve trasportarli ad Atene, e l'yacht imperiale *Hochenzollern* sarà scortato da una squadra tedesca e da un'altra italiana.

La tedesca è composta delle grandi corazzate *Deutschland, Kaiser*, nave ammiraglia, *Friedrich der Grosse* e *Preussen*; degli avvisi *Wacht* e *Loreley*, della corvetta *Irene*, comandata dal principe Enrico, fratello dell' imperatore.

Già demmo una descrizione sommaria delle potenti navi gemelle *Deutschland* e *Kaiser*.

***

Il yacht *Hochenzollern*, ancorato al ponte Federico Guglielmo, è un legno di forma antica a ruote, ma elegantissimo e adornato come un bucintoro. Il suo armamento consiste in cinque cannoni *revolvers*, di cinque cariche ciascuno. Sulla tolda a poppa spiccano pure due cannoni rigati d'acciaio brunito, sopra affusti di bronzo, luccicanti come oro e ornati di bassorilievo di squisitissima fattura.

Furono regalati all'imperatore Guglielmo I dalla Casa Krupp di Essen.

Portano la sigla imperiale W. F. fusa in bronzo sopra l'affusto attorniata dal motto: *Ultima ratio regis*: sopra la culatta lo stemma coll'aquila imperiale e il moto: *Pro gloria et Patria*.

Tra le due ciminiere delle macchine havvi il ponte di comando riservato all'Imperatore, dove appositi indici che sembrano quadranti da orologio trasmettono i comandi.

Gli appartamenti dei Sovrani trovansi nel quadrato di poppa. Sono addobbati assai artisticamente, con severità e con squisita eleganza.

Assai notevole la sala da pranzo, comune pei due appartamenti. E' tutta fasciata di legno scolpito e intarsiato. Ai due lati spiccano i ritratti al naturale di Moltke e di Bismarck. Tra i rabeschi degli intarsi che corrono tutti in giro sulle pareti, si ripetono a intervalli, tra l'aquila degli Hohenzollern, i motti che augurano *buona tutta la via attraverso mari e monti agli Hohenzollern*.

Questo yacht è tutto illuminato a luce elettrica; sopra i tamburi delle ruote sonvi due grandi riflettori elettrici, della potenza di 40,000 candele ciascuno.

L' incrociatore *Irene*, di cui fu madrina allorchè si varò a Stettin l'anno scorso, la sposa del principe Enrico, che lo comanda, è una magnifica nave. Assomiglia al nostro *Bausan*, avendo due alberi con coffe militari, due fumaiuoli gialli, e un armamento assai potente che consiste in 16 cannoni Krupp di acciaio da 12. L'equipaggio è di 320 uomini. Le macchine hanno la forza di 8000 cavalli, cosicchè l'*Irene* fila 18 miglia all'ora.

Circa la pulizia, l' intera nave sembra uno specchio; la distribuzione a bordo è di una precisione e di una perfezione d'ordine meraviglioso.

Il principe occupa cinque ambienti a poppa. Tutti assai eleganti, mobigliati con molto buon gusto, senza ricercatezza.

***

Compongono la squadra italiana, agli ordini del contrammiraglio Racchia, le navi *Duilio* comandante: Palombo — *Italia*, comandante Palombo G. — *Dandolo*, comandante Mirabello — *Ruggero di Lauria*, comandante Cobianchi *Vesuvio*, comandante Fegarotta — *Montebello*, capitano di fregata Fabrizi.

Sonvi inoltre le due torpediniere *Aquila* e *Falco*, 110 e 89.

I PELLEGRINI FRANCESI AL VATICANO
Un discorso del Papa.

Gli operai-pellegrini francesi assistettero domenica alle 8 antim. alla messa in S. Pietro, dove ricevettero pure la comunione e quindi fecero colazione all' Istituto di S. Maria; poi andarono al Vaticano.

Il Papa, preceduto dalla Corte, col cerimoniale delle funzioni solenni, è entrato nell'aula portato sulla sedia gestatoria appena suonato il mezzodì. Al suo apparire, i pellegrini hanno prorotto in acclamazioni calorosissime.

Il cardinale Langenieux lesse un indirizzo, ricordando l'amore grandissimo portato dal Papa agli operai anche prima di salire al Pontificato, e la cura che egli ha posto nella trattazione della questione sociale.

Disse che la peste morale ha ormai invaso il mondo del lavoro; oggidì si va contro la moralità, la giustizia, la dignità umana e la vita domestica dell'operaio.

Quale rimedio a questo triste stato di cose? Il cardinale Langenieux sarebbe d'avviso che in tutte le Nazioni fosse fatta una sola legislazione per proteggere l'operaio, e che di tale legislazione si facesse iniziatore il Pontefice.

L'operaio è quello che, secondo il cardinale, subisce il più grave peso di questa triste situazione, alla quale non si può riparare che ponendo a capo supremo della repubblica cristiana il Papato.

Il sommo Pontefice rispose in francese.

Egli incominciò col ricordare come fossero appunto i Francesi quelli che iniziarono, col venire a Roma due anni fa, la serie dei pellegrinaggi, portandogli il primo saluto del mondo cattolico. Tale fatto ha lasciato in lui una profonda impressione, rinnovata oggi con una cerimonia da rimanergli scolpita nel cuore.

Entrò subito a parlare della quistione sociale.

Leone XIII vorrebbe tornare agli antichi principii ispirati dallo spirito del Cristianesimo, e suggerisce a tale scopo un metodo: la creazione di Associazioni e di Corporazioni, le quali dovrebbero però essere adattate ai nostri tempi.

Il Papa suggerisce poi le cure che tali istituzioni dovrebbero avere dell'operaio, sotto il punto di vista tanto materiale quanto della cultura religiosa, facilitare cioè il lavoro e le economie, difendere i diritti e le legittime rivendicazioni, e raffermare i vincoli tra operai e padroni. Molti, aggiunge il Pontefice, con falsi principii e teorie sbagliate cercano la soluzione difficile della questione sociale nella distruzione della proprietà.

I Governi debbono essere convinti assolutamente, prosegue il Pontefice, che nè leggi, nè repressioni di giudici, nè armi, nè soldati sono capaci di impedire le rivolte. L'unico rimedio è di fare regolamenti e prendere misure eque, le quali garantiscano gli interessi dell'operaio, lasciando la donna alla sua missione del focolare, e dando il riposo della domenica ai lavoratori.

Leone XIII consiglia quindi ai padroni di considerare l'operaio come un fratello, di addolcirne la sorte col fargli delle condizioni eque, e di non cercare troppi profitti e guadagni rapidi e non proporzionali.

All'operaio il Papa consiglia poi la sottomissione ai superiori, e li invita ad astenersi da ogni atto contrario all'ordine ed alla tranquillità.

Il discorso del Papa termina con queste parole:

« La nostra situazione diventa ogni giorno più grave, e sempre più si dimostra come noi abbiamo bisogno di una vera libertà. Voi operai dovete da buoni cattolici rimanere fedeli alla causa della Chiesa.

Adesso tornerete in Francia, dove, malgrado alcune aberrazioni, non avete cessato mai nell'ardore pel bene e nella generosità del sacrifizio. Tornate, e portate con voi i sentimenti religiosi, che faranno regnare l'amor figliale, la pace e la disciplina. »

Quindi il Papa benedisse i pellegrini presenti, le loro famiglie, i loro capi e benefattori.

L'ultima parte del discorso il Pontefice la lesse in piedi.

Nuovi applausi dei pellegrini e nuove grida salutarono le parole di Leone XIII.

Quindi il cardinale Langenieux ha presentato al Pontefice i capi delle diverse diocesi, che sono stati ammessi a baciare la mano al Santo Padre.

Risalito sulla sedia, il Papa è uscito dalla sala in mezzo a nuove acclamazioni, ed è rientrato nei suoi appartamenti.

IL VIAGGIO
della famiglia imperiale germanica

Causa la morte del Re di Portogallo andarono a monte tutte le feste di Monza.

Cominciando da ieri (21) la famiglia reale prende un lutto di 90 giorni (45 di lutto grave e altri 45 di lutto leggiero).

Domenica la famiglia reale e gli ospiti imperiali con tutti i personaggi di Corte stettero ritirati negli appartamenti. Il Re e l' Imperatore erano occupati al disbrigo degli affari dei loro gabinetti.

L'imperatrice, sentendosi ancora molto stanca del lungo viaggio non assistette alla messa nella cappella di Corte; ma a mezzodì prese parte alla colazione, dopo la quale si tenne circolo.

Fu celebrata alle 11 1|4 nella cappella di Corte la solita messa della domenica.

Nella tribuna ad invetriata di fianco all'altare assistevano la regina e la duchessa di Genova, madre, Il principe di Napoli ed il Re stavano nell' interno.

In un'altra tribuna stavano le dame.

Nella tribuna di fronte a quella reale si vedevano molti personaggi di corte, fra i quali alcuni del seguito dell' imperatore.

La chiesetta era affollatissima di gente. L'entrata era lasciata, come in tutte le altre domeniche, libera.

Verso mezzodì tre dame della Corte Germanica si recarono a visitare il tesoro della Corona nella Basilica di S. Giovanni.

Il conte Herbert Bismark si recò sabato alle ore 6,30 pom. a visitare il presidente del Consiglio on. Crispi nel suo appartamento e vi si trattenne fino all'ora del pranzo alle 8.

L'ambasciatore a Vienna conte Nigra che trovasi ora in congedo a Milano, recossi l'altro ieri verso le 5 pom. a salutare l'on. Crispi e tornò a Milano poche ore dopo.

L'on. Crispi alle 6 pom. visitò il co. Bismarck.

L'imperatore Guglielmo conferì l'ordine dell'*Aquila Rossa* di prima classe al duca delle Puglie e al conte di Torino figli del principe Amedeo.

L'altro ieri il console germanico De Wotock Rekowski, d' ordine del suo sovrano, rimise al prefetto comm. Basile le insegne dell'Ordine della *Corona di Prussia* di prima classe, e al questore cav. Sangiorgi quelle dell'Ordine stesso di terza classe.

L'imperatore accompagnato dal suo maresciallo di Corte De Liebenau recossi domenica alle ore 3.20, in vettura a quattro cavalli, a visitare la contessa della Somiglia nella sua villa presso il Parco e rientrò a Corte alle ore 5.

L'imperatrice con una dama di compagnia fece una passeggiata in vettura dalle 4.30 p. alle 5.45 sullo stradale di Milano.

L' imperatore elargì 1000 marchi ai poveri di Monza.

La partenza

Malgrado il tempo piovoso le vie della città di Monza erano ieri mattina affollatissime di gente che attendeva il passaggio dei Sovrani.

I bersaglieri formavano ala lungo il percorso.

I Sovrani d' Italia e di Germania giunsero alla stazione alle 8.50 al suono dell' Inno tedesco.

Il commiato fu affettuosissimo. I Sovrani e le Sovrane si baciarono tre volte. Saliti nel treno l' imperatrice saluta ancora la regina dicendole: *au revoir*. Nel vagone imperiale sale il Re accompagnato da Crispi. Il treno è partito per Genova alle ore 9 antim. scortato da Bellinzaghi, Massa, Cornelli e Lampugnani. Il Re ripartirà da Genova alle ore 1.37 pom. tornando a Monza alle 5. La duchessa di Genova, madre, rimane qualche giorno a Monza. Crispi da Genova continua per Roma. I Sovrani tedeschi promisero di tornare a Monza l' 11 novembre rimanendo due giorni, nel ritorno da Costantinopoli.

Genova 21. Piove dirottamente. A mezzogiorno tutte le autorità in alta tenuta con le decorazioni si trovano sul ponte *Federico Guglielmo*. Le truppe fanno ala. Folla enorme si accalca dovunque. Alle ore 12,25 il principe Enrico col seguito scese a terra onde ricevere i sovrani, ossequiato dalle autorità e dal corpo consolare che prende parte al ricevimento.

L'imperatrice di Germania telegrafò ieri che desiderava di ammirare il sacro catino che si conserva nel tesoro di San Giovanni Battista alla cattedrale. L'arcivescovo d'accordo col municipio, dispose acchè le fosse presentato a bordo dell'*Hohenzollern*.

— Lungo il viaggio da Monza a Genova il dejuner fu servito nel treno e vi parteciparono i sovrani ed il principe di Napoli, Crispi e Bismarck. L' imperatrice aveva a destra il Re ed a sinistra l' imperatore.

A sinistra dell' imperatore sedeva Crispi. Il principe di Napoli era di faccia al Re ed aveva alla destra Bismarck. L' imperatore toccò il suo bicchiere con quello di Crispi bevendo alla sua salute.

— Il treno con i sovrani è giunto alle ore 12,40 fra le salve d'artiglieria dei forti e delle squadre italiana e tedesca. Le musiche suonano l' inno tedesco. Il principe Enrico sale nel vagone imperiale. Si avvicinano le vetture per la discesa dell' imperatrice. L' immensa folla acclama entusiasticamente. Continua a piovere dirottamente.

— Il principe Enrico presentò ai sovrani tedeschi il prefetto, il sindaco, il generale Taffini ed il vice-ammiraglio Racchia.

L'imperatore, l'imperatrice, Umberto, il principe di Napoli ed il principe Enrico, scesero sotto il fabbricato dei viaggiatori, facendo il tragitto dal treno alla tettoia dei viaggiatori a piedi sotto dirottissima pioggia.

Nella sala centrale del fabbricato dei viaggiatori era preparato sopra una tavola il catino con la coppa del tesoro della cattedrale.

I sovrani l'ammirarono udendo le spiegazioni di un canonico.

Alle ore 12.55 l'imperatore e l'imperatrice accompagnati da Umberto e dal principe di Napoli, dal principe Enrico e dal seguito salirono fra le salve di tutte le navi e le acclamazioni entusiastiche della folla a bordo dello *Hohenzollern* che era ancorato al ponte Federico Guglielmo.

Le autorità di Genova salirono a bordo dell'*Hohenzollern*. Il sindaco presentò all'imperatrice un magnifico mazzo di fiori di Genova; l'imperatrice ringraziò.

I Sovrani e i Principi si riunirono a privato colloquio che durò 10 minuti e si congedarono dall'imperatrice nei modi i più cordiali.

Alle ore 1.10 l'imperatore, il Re Umberto e il principe di Napoli scesero dal *Hohenzollern* in una lancia a vapore e si recarono a bordo del *Kaiser* ancorato alla prima punta del Molo Vecchio sul quale viaggerà l'Imperatore.

A bordo del *Kaiser* il Re, il Principe di Napoli e gli altri principi si accomiatarono dall'imperatore.

Non fu visitata la corazzata *Italia* causa il tempo orribile.

Il Re e il principe di Napoli partirono per Monza alle 3.5 pom.

Crispi partì per Roma alle 6.25 pom.

Causa il tempo pessimo la partenza degl'imperiali di Germania venne ritardata a oggi mattina.

Un dispaccio da Genova annuncia che al loro ritorno da Costantinopoli l'imperatore e l'imperatrice di Germania sbarcheranno a Venezia per recarsi a Monza.

A Costantinopoli

A Pera ed a Galata sono di già affittati tutti gli hôtels fino agli ultimi piani ad officiali tedeschi ed inglesi, che giungeranno qui all'epoca della visita dell'imperatore Guglielmo.

La colonia tedesca prepara delle grandi manifestazioni di devozione e simpatia all'imperatore.

Parecchi teatri, tra cui pure un teatro turco, daranno delle rappresentazioni di gala in onore degli eccelsi ospiti.

L'imperatore intraprenderà una gita a Scutari, per ammirare alle coste asiatiche i cimiteri turchi.

Presso Brussa verrà organizzata una grande caccia, a cui parteciperanno pure il gran Vizir ed alti dignitari turchi.

Pure le colonie italiana ed austriaca prenderanno parte alle feste che si faranno in onore dell'imperatore di Germania.

L'ITALIA IN AFRICA

La sconfitta dei Dervisci

Aden 21. Lettere giunte in ritardo del dottor Ragazzi dallo Scioa in data 28 agosto, confermano la notizia che Fitaurari Dedciè sconfisse i Dervisci nel Welkin presso Scelga, portando a Menelik come trofei le bandiere a loro tolte.

Nel Vallaggù, paese dell'oro, al sud ovest da Gimma Abbgifar, essendosi presentati dei Dervisci, re Menelik spedì subito contro di loro Fitaurari Abatabas con dei soldati di Ras Gabanà.

Napoli 20. Stassera arriverà la Missione Scioana, che imbarcherassi domani sullo *Scrivia*.

LA MORTE del Re di Portogallo

Lisbona 21. Quando Maria Pia, appena morto il Re Luigi, benediceva il suo figlio Re Don Carlos, questi vivamente commosso cadde ai piedi baciando la mano alla madre. Questa baciò la mano al nuovo Re.

Il duca di Montpensier rappresenterà la Regina reggente di Spagna ai funerali.

Genova 21. I duchi d'Aosta trasbordati sull'*America* si sono diretti a Lisbona.

Torino 21. Il sindaco ha inviato il seguente telegramma alla dama d'onore della regina Maria Pia:

« Torino che ammira l'alto senno e le nobili virtù del sovrano testè rapito all'affetto del popolo portoghese, associandosi al dolore dell'augusta consorte e della famiglia reale porge riverente tributo di profonda condoglianza. Prego vostra eccellenza di volersi rendere interprete di questi sentimenti presso le loro maestà. »

Parigi 21. Carnot e Tirard rinviarono il primo il suo ballo, ed il secondo la sua serata a motivo della morte del Re di Portogallo.

CONTRO I RIFUGIATI POLITICI

Vociferasi che uno degli effetti della visita dello czar a Berlino sarà una più severa polizia internazionale riguardo gli anarchisti; appunto nel colloquio che lo czar ebbe con Bismarck si sarebbe discussa questa questione. Il cancelliere pienamente d'accordo in questa questione colle vedute del gabinetto di Pietroburgo cercherebbe pure degli altri alleati per poter esercitare una pressione sulla Svizzera affine che venga pur qui limitato il diritto di asilo ed istituite altre misure di rigore contro i rifugiati politici.

A quanto affermasi sarebbe questa un'idea politica del cancelliere da lungo tempo accarezzata, la cui realizzazione però venne sempre a fallire innanzi al reciso rifiuto dell'Italia e dell'Inghilterra di aderire a tale lega monarchica.

Nel recente colloquio di Bismarck colla czar si sarebbe stabilito di riprendere le negoziazioni in proposito.

DI QUA E DI LÀ

L'acquedotto di Bari.

Trovasi a Bari l'ingegnere Zampari (che è di Cividale, N. D. R) insieme a capitalisti inglesi per intendersi col Prefetto, circa la questione dell'acquedotto Pugliese.

Armamenti russi.

Si annunzia da Cracovia, che le guarnigioni russe al confine galiziano furono aumentate ultimamente di due reggimenti di Circassi, di alcuni riparti di Cosacchi, più di 5000 uomini di cavalleria.

Un giornalista conservatore.

L'egregio signor Clotaldo Piucco, già direttore della *Gazzetta di Venezia*, fu nominato conservatore del Palazzo Ducale di Venezia.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Alla seduta del *Circolo operaio politico* intervennero una quarantina di soci. Venne eletta una commissione per mettersi d'accordo coi *progressisti*, sui nomi da proporsi per le elezioni amministrative.

La Commissione riuscì composta come segue: Cossio, Piccini, Sponghia, Scrosoppi, Tonini Angelo.

A Castions di Strada hanno vinto i clericali; i liberali appartengono alla minoranza.

Per il Consiglio Provinciale ebbero voti maggiori i seguenti:

Moro Antonio 133
Bossi G.Batta 129
Lorenzetti Pietro 110

indi:

Foghini Giuseppe 31
Mauroner Adolfo 9.

Non conosciamo i risultati esatti delle elezioni provinciali dell'intero Mandamento *di Palmanova*; ma abbiamo motivo di credere che in definitiva saranno rimasti eletti i tre Consiglieri uscenti, e cioè i sigg. Bossi, Mauroner e Moro.

Così nel Mandamento *di Gemona* sono rimasti i Consiglieri provinciali uscenti, e cioè i sigg. Celotti, Simonetti e Stroili.

Il Mandamento di Udine. Sappiamo che oggi in Pozzuolo ha luogo una riunione dei delegati dei Comuni componenti il secondo Mandamento per scambio d'idee e possibile affiatamento sui nomi dei quattro Consiglieri Provinciali che dovranno essere eletti Domenica p. v.

Ne riferiremo l'esito.

Ci vien detto poi che da Lestizza vien propugnata vigorosamente la candidatura dell'on. deputato Fabris!!

Pare a noi che tale candidatura sia assolutamente inopportuna; ad ogni modo vedremo e ne discorreremo.

Da *San Giorgio di Nogaro* ci giunse ieri la seguente corrispondenza:

A consiglieri provinciali qui s'ebbero tutti i voti:

Foghini Giuseppe, Bossi dott. G. B. e Moro dott. Antonio.

Per il consiglio provinciale prevalse la lista liberale.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

21 ottobre 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 22 ott.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	741.8	742.2	741.7	742.5
Umidità relativà	97	97	95	95
Stato del cielo	piov.	cop	piov.	cop.
Acqua cad.	30.7	goccie	7.5	30.3
Vento (direz.	—	—	—	—
Vento (vel. k.	0	0	0	0
Term. cent.	14.9	14.4	15.5	17.0

Temperatura (massima 16.7 / minima — 12.6)
Temperatura minima all'aperto 12.7

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 21 ottobre.

Probabilità: Venti abbastanza forti meridionali — Cielo nuvoloso e pioggie — Mare agitato — Temperatura sempre elevata.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

ASSOCIAZIONI

Società Udinese di Ginnastica. Nella circostanza del primo concorso Nazionale di ginnastica, che sarà tenuto in Roma nei giorni 21, 22 e 23 del prossimo novembre, al quale la Società Udinese prenderà parte coll'inviare una squadra di ginnasti, venne accordato uno speciale ribasso ferroviario, nonchè facilitazioni nei prezzi di vitto ed alloggio a tutti i membri delle Società Ginnastiche, anche ai non inscritti fra i concorrenti alle gare.

La Presidenza pertanto ritiene opportuno di avvertire quei soci che volessero approfittare di tale favorevole occasione, di dare, entro la corrente settimana, la propria adesione alla Segreteria della Società dove riceveranno in pari tempo tutti i dettagli e schiarimenti necessari.

Società dei reduci e veterani. La Società reduci e veterani del Friuli ci comunica la seguente:

La Presidenza porge i più vivi ringraziamenti a quei generosi che donarono vestiti a quei Soci disagiati onde ripararli dai rigori della stagione invernale.

Ma siccome il numero dei veterani e reduci che ne abbisognano è, pur troppo considerevole, così la Presidenza fa un nuovo appello ai cittadini affinchè vogliano venire in aiuto di questi diseredati dalla fortuna che nei tempi addietro esposero la loro vita per l'indipendenza della Patria.

I doni si ricevono alla Sede della Società, via della Posta.

Poche parole ancora sulla questione a proposito del tram Udine-San Daniele. Riceviamo la seguente:

Egr. Sig. Trapezita!

Quantunque nella Sua risposta al mio scritto sulla Tramvia Udine-S. Daniele, Lei si chiarisca addentro nelle cose della finanza Udinese, la prego ascoltare nondimeno, colla sua nota cortesia in proposito delle altre mie osservazioni tendenti sempre a provare che se i detentori di denaro nella nostra provincia e città avessero maggior fiducia nelle imprese, sarebbero più facili a sciogliere gli stretti legacci della loro borsa e le imprese potrebbero più facilmente andare, correre, fiorire.

Sono pienamente d'accordo con Lei, che il nostro Friuli si distingue per sviluppo d'industrie in confronto di altre provincie, ma mi conceda di credere che si potrebbe fare qualche cosa di più.

Ciò, su cui io principalmente dissento da Lei, è l'apprezzamento delle forze economiche di questa provincia per attivare nuove industrie e per i servizi di viabilità senza soccorsi dal di fuori.

Io Le credo che per il Cotonificio, per la Tramvia Udinese, per la Società Parchetti ecc, sienui sudate sette camicie e forse *bis septem....* per trovare in paese capitali, e malgrado ciò si è dovuto ricorrere in fine ad elementi esteri; ma questo però mi scusi, non significa gran fatto che gli Udinesi o meglio i Friulani avessero proprio dato tutto il loro peculio, e non ce ne fosse più. Invece si presenta sempre quella benedetta questione della fiducia e del non vederci dentro.

Io ricordo benissimo quando fu aperta la sottoscrizione per fondare la Banca di Udine; in poche ore il milione fu oltrepassato, e, se non m'inganno, si dovette chiudere precipitosamente perchè raggiunto il capitale necessario non si credette accogliere altre sottoscrizioni. In questa faccenda il pubblico ci vedeva chiaro abbastanza ed aveva fiducia nelle persone che si erano poste a capo dell'istituto. Ugual sorte ebbero anche le altre Banche di trovare, cioè, facilmente il capitale d'impianto. Ed in vero non si può accennare ai nostri Istituti di credito senza dire di loro colla massima compiacenza che la stima e la fiducia generale è ben meritamente affidata, per la solerte e previdente loro direzione ed amministrazione.

Il Cotonificio era una impresa affatto nuova e fu molto il raggiungere 8/10 del capitale in paese. Se tanto si è fatto per questo stabilimento, significa che gli azionisti si affidarono alle persone messesi a capo, più che alla cosa in sè stessa.

Anche la Tramvia di Udine, Lei, sig. Trapezita, mi dice aver durato gran fatica a riescire. Si figuri se, a Udine, per una impresa ch'entri nella persuasione generale è possibile affaticare per avere 65,000 lire, somma, credo, che si richiedeva per l'attivazione di questo Tram!

Grande è il numero dei pitocchi, ma ci sono pure, se non parecchi milionari, molte persone ben provviste, cui l'acquisto di un'azione di 100 lire è proprio una cosa da nulla. Vale più un vitellino poppante, un majale, un montone, animali che si comperano a migliaja perfino dai proletari, e non vuole che ci fossero sottoscrittori per il Tram Udinese?.... La ragione vera invece era che ben pochi ci credevano nella buona riuscita del Tram cittadino, poichè si faceva un ragionamento che aveva una larga base di verità.

A Udine, si diceva, ci sono brevi distanze; a Udine si hanno abitudini economiche; a Udine ci sono di quelli che posseggono da quattro a sei e più mila lire di rendita ed hanno il coraggio di sudare una camicia piuttosto che spendere *una palanca* nel Tram. Ma non fecero costoro un altro riflesso eziandio, che l'occasione fa l'uomo ladro, ed in questo caso l'occasione avrebbe modificate le abitudini di affaticarsi, di perdere molto tempo, d'inzupparsi di pioggia, per il risparmio di una vile *palanca*. E così fu e sarà sempre in proporzioni maggiori.

Mi permetta di ritornare un passo indietro a proposito del Cotonificio.

Io ho l'idea che anche i 2/10 del capitale somministrato da Trieste, che, dopo tutto, noi non dovremmo mai riguardare come paese straniero, ma come città sorella nella grande Patria comune, anche quel resto di capitale s'avrebbe forse raggranellato in Udine se le azioni in luogo di essere emesse al valore di mille lire si fossero limitate a cento. Mi pare che per riuscire nella missione, le azioni bisogna sieno piccole, e magari come fece la Banca di Udine la quale emise a 100, e ne ritirò solo la metà.

In Friuli non ci sono fortune colossali come a Venezia, a Padova, a Verona ecc., bensì molte le piccole sostanze. La classe che gode agiatezza discreta è abbastanza numerosa e bisogna fare le cose in modo che questa vi partecipi.

E a proposito che in Italia regni ancora molta apatia ed infondata sfiducia in certi affari, mentre si cade in eccessi opposti senza giustificazione alcuna, mi permetta, Egregio mio contradditore, le accenni uno fra i tanti fatti che provano il mio asserto. A Venezia ci sono degli arcimilionari, e non giova negarlo. Epperò!.... Non una Società di navigazione si pensò mai di attivare fra l'antica regione dell'Adriatico e l'Indo-Cina onde sostituirla al servizio della Peninsulare inglese, come si poteva e si doveva fare; ma quei ricconi inutili, neppur seppero affrontare il rischio dei vaporini che corrispondono ai tram delle altre città!.... La società francese che assunse quel servizio fa guadagni colossali!

Tanto più risalta il torto di Venezia che nulla fa, dimentica affatto delle sue tradizioni e del compito che incombe alle città marittime in Italia, quando vediamo Bari avere una società di navigazione a vapore e perfino la piccola Villa Sangiovanni in Calabria.

Insomma, egregio Signore, è sempre una gran verità quella che *volere è potere*, ed è vero altresì che non *si vuole* abbastanza.

Riconosco che si progredisce, ma siccome noi abbiamo molto tardato a porci su questo sentiero e ci troviamo di conseguenza in coda, temo sempre che gli altri, i quali ci precedettero, cammino tanto da perderci di strada. Epperò sarà sempre meglio spronare e spronare, di quello che magnificare iperbolicamente il poco fatto come fece colui che ella dice *vice re*.

E con ciò la riverisco.

Gualtiero Napokoy.

È permesso? Noi amiamo che nella stampa penetri il principio della *cooperazione* di tutti coloro che pensano a far progredire il proprio paese sotto qualsiasi aspetto, e che quindi si discutano in essa anche gl'interessi locali, come si fece da ultimo nel *Giornale di Udine*, prendendo le mosse dalla prima tramvia a vapore, costruita in Friuli con capitali venuti dal di fuori e che potrebbe, riuscendo bene come noi ne siamo sicuri, invitare altri a fare dell'altro, giacchè, dobbiamo dirlo, le nostre banche ci mostrano, che non mancano nemmeno in casa.

Se quei bravi signori ci permettono, diremo noi pure la nostra opinione, cogliendo l'occasione dai discorsi altrui. Del resto non facciamo che tornare in qualche modo sulle idee altre volte espresse in questo giornale.

Considerando quella cui noi chiamiamo la *provincia naturale del Friuli* non solo come un'unità in cui si raccolgono molte varietà, nella quale si possa venire a quella unificazione economica, che serva di modello per così dire a tutta l'Italia, di cui questa provincia sembra essere quasi un'embrione, noi abbiamo chiamato sovente tutti i migliori intelletti che vi albergano ad *associarsi* per istudiare tutte codeste varietà del nostro paese sotto all'aspetto di tutti i possibili progressi economici in essa, e cui anche noi sovente abbiamo considerato soprattutto per quello che vi si dovrebbe fare anche colle ferrovie agricole, che possano accostare tra loro tutte codeste varietà, e col regolamento e la condotta delle acque, che corrono dai monti al mare attraverso codesto territorio, perchè possano giovare alle industrie da fondarsi colla forza motrice e colla popolazione in varii gruppi distribuita, colla irrigazione dei campi e colle colmate mediante le torbide.

Sono due punti sui quali abbiamo sovente insistito, nella speranza che alle idee seguano i fatti; e tanto meglio, se questi possano succedere in virtù dell'*associazione* di tutte le capacità e dei mezzi posseduti anche dalla piccola Patria, ma sempre senza esclusione della chiamata a concorrervi tanto dei vicini d'Italia quanto di altri fuori di essa coi quali si possano avere ed accrescere sempre più degli affari di reciproca utilità.

Questi nuovi rapporti e progressi economici a cui contribuissero non soltanto degli Italiani d'altre Regioni, ma anche altri del di fuori, noi li abbiamo considerati sempre utili, ed i primi non soltanto dal punto di vista economico, ma anche da quello della unificazione politica, i secondi come pure economicamente utili, ma anche giovevoli colla comunione d'interessi alla pace tra vicini.

Quella sentenza che venne pronunciata alla Camera dei Deputati da un nostro ministro: Indipendenti sempre, isolati mai — può servire anche a promuovere i progressi da noi accennati. Se poi i nostri lavorano e guadagnano anche al di fuori, dobbiamo trovare non solo naturale, ma anche utile che altri portino tra noi il capitale e la capacità e l'associazione loro per nuove utili imprese, che tornino di vantaggio ad essi come a noi.

Certo, perchè uno venga in Friuli a stabilirsi colle sue industrie da Venezia o da Milano, o da Torino, o da Trieste, o dalla Svizzera, o dalla Stiria, o da dove che sia, il Friuli non cessa di essere dei Friulani, vecchi o nuovi che essi sieno. I progressi economici di questa Regione, da qualunque parte provengano coloro che ve li sanno operare, restano pur sempre anche per noi, e se la capacità ed il capitale vengono dal di fuori, benvenuti anch'essi e noi saremo sempre prontissimi ad accordare loro la naturalizzazione friulana ed italiana da essi richiesta e da noi anche desiderata.

Quando si fece la annessione del Veneto al Regno, noi che da Milano ci eravamo trasportati un anno prima a Firenze, per poter fare più facilmente sentire la nostra voce a pro del Veneto, sicchè non si perdesse la occasione della da noi prevista non lontana guerra tra la Prussia e l'Austria, avevamo largamente esposto al R. Commissario nominato per la nostra Provincia Quintino Sella, le cose da doversi fare in questa estremità del Regno; ed alla ferrovia pontebbana, al canale del Ledra-Tagliamento, all'abolizione dei feudi, ad una cassa di risparmio, ad una banca ed alle associazioni operaie ed altre cose avevamo unita come una delle principali la istituzione di un Istituto tecnico, agricolo, commerciale, per dare ai nostri Friulani la massima possibile capacità per dedicarsi ad ogni progresso economico, per cui al bisogno del paese potessero congiungere la loro personale attitudine, giovando poi anche a quella espansività cui i nostri avevano spesso manifestata, essi che nella vasta regione danubiana

avrebbero potuto anche stringere delle relazioni commerciali.

Il voto fu esaudito, ma anche la capacità cui i nostri giovani potevano a poco a poco acquistare, massime colla pratica acquistata anche al di fuori, non avrebbe bastato senza il capitale, che non manca anche se non abbonda tra noi, e senza diffondere soprattutto quello spirito di associazione che può tentare alle maggiori intraprese, perchè se andassero a male, o nelle prime prove procedessero lentamente, non potesse essere grave per alcuno la perdita del capitale messo in giuoco per avviarle.

Alcune industrie, che negli ultimi anni si fondarono nel Friuli mediante la associazione e che ebbero anche buoni effetti, provano che sulla buona via si è già messi, e che anche il capitale e la capacità venuti dal di fuori ci hanno giovato a fondarle.

Ma non ne sarebbero ben altre ancora da potersene fondare, laddove dappresso alla forza idraulica sempre abbondante in molti luoghi col forte pendio su cui scorrono le nostre acque, sta una popolazione numerosa ed operosa e che per le condizioni locali si può mantenere più a buon mercato che in molti altri luoghi? E non giova quindi studiare e propalare colla stampa anche di fuori tutto ciò che può attrarre tra noi la capacità, il capitale e la speculazione, pensando anche che dappresso alle nuove industrie facilmente migliora anche quella che come prima di tutte le mantiene, cioè l'agricola?

E se p. e. qualcheduno che è più pratico di noi per certe industrie agricole, come p. e. la irrigazione, la viticoltura, certe piante industriali, trovando anche che coi terreni ad un relativo buon mercato potessero stabilirsi tra noi per attuarle a loro profitto, non se ne avvantaggerebbe sotto a varii aspetti tutto il nostro Friuli?

Ecco adunque perchè, volendo i progressi d'ogni genere in questa estrema Regione d'Italia, noi chiamiamo l'associazione delle intelligenze per istudiare il territorio sotto tutti gli aspetti naturali ed economici, e la stampa d'ogni genere a far conoscere anche al di fuori il campo d'azione a cui anche per altri si presta il nostro Friuli.

Se in questa Regione, in cui si compendia l'Italia, sopra gli antichi elementi gallo-celtico e veneto che confinavano tra loro, si estese l'elemento romano colonizzatore ed unificatore dei medesimi, se il nostro Friuli manda ancora dei suoi a fare il pane a Roma e molti poi a lavorare al di qua ed al di là del Danubio, possiamo ben credere, che giovi anche con diversi elementi accrescere ed alimentare qui quella virtù espansiva che è la dote di chi studia e lavora e che bene praticata in codesta avanguardia dell'Italia deve tornare utile a tutta la Nazione.

Noi terminiamo qui, per oggi, col raccomandare alla nostra gioventù di esercitarsi molto in questo nuovo patriottismo ed a quelli del centro di assecondarla per l'interesse di tutta la Nazione, che in questa estremità può essere uno dei più grandi.

P. V.

Una gita a Moruzzo. Riceviamo in data di ieri:

Sabato sera col treno della tramvia a vapore mi sono fatto trascinare sino a Martignacco.

Indi, *pedibus calcantibus*, con una notte oscurissima e accompagnato da una pioggerella impertinente mi diressi alla volta di Moruzzo, dove trovai ospitale ricetto presso persone amiche.

La mattina appresso, sembrandomi il tempo mettersi al bello, ebbi campo di osservare quei ridenti e ubertosi colli, e di spaziare tutto all'intorno l'occhio su di un orizzonte vastissimo, godendo da ciascun punto lo stupendo panorama che mi si presentava.

Guardando l'immensa plaga verdeggiante con le colline sparse di ville deliziose, di turrite castella abbarbicate d'edera e via via — arrestando il mio sguardo sulla chiesa di Moruzzo che occupa il culmine dell'altipiano, e domina la spianata, colla sua lunga fronte con a fianco il suo agile e vetusto campanile tutt'ora vedovo di *campane*.

Dicesi che domenica vi sarà la festa della benedizione delle campane; bramerei sapere se questa festa avrà luogo effettivamente oppure verrà rimandata a tempo indeterminato.

Sacut.

Esattoria di Udine. Riceviamo e pubblichiamo:

Invitato dalle Superiori Autorità a chiarire il fatto citato nel periodico *Il Cittadino Italiano* delli scorsi giorni sull'asserita indebita ed esagerata esazione da parte di questa Esattoria; dopo aver date le debite spiegazioni e per desiderio espresso dalle suddette Autorità devo pubblicamente dichiarare che:

L'industriale di fronte al Duomo accennato nel suddetto periodico è il prete Giovanni Del Negro, autore dell'articolo e direttore del periodico stesso, il quale a IVa rata corrente anno trovavasi debitore della somma capitale di L. **34.21** ch'egli regolarmente diffidato nel 4 corrente a presentazione del messo pagò insieme a L. **1.37** di multa 4 0[0 e L. **5.00** di competenza.

Il prete suddetto in luogo di pubblicare un tale articolo maligno e bugiardo, doveva appurare il fatto, e se leso, ricorrere alle Autorità sole competenti in materia.

I giornali cittadini tutti e l'*Adriatico* di Venezia dovevano, mi pare, prima di riportare colla massima leggerezza un tale articolo col suo insinuante contorno, accertarsi della verità dell'esposto dal loro collega.

G. COPPADORO collettore.

Il terremoto a Tolmezzo. [Ci scrivono in data di ieri:

Il terremoto ci fa continuamente delle visite; si può dire che non passa giorno che non si sentano delle scosse più o meno lievi.

La popolazione è naturalmente, allarmata.

Le nostre autorità chiesero alla prefettura di Udine che si mandino due scienziati a visitare il nostro terreno.

Ieri le funzioni ecclesiastiche vennero tenute all'aperto.

Piccola posta. *Al nostro abbonato montagnolo* rispondiamo che la nuova legge elettorale amministrativa non vieta che al *certificato d'iscrizione* vada unita la lista dei consiglieri comunali scadenti, nè ciò è nemmeno contrario allo spirito della legge stessa.

Corte d'assise. Oggi alle 11 ant. venne aperta la sessione della Corte d'assise.

Si comincia con un processo d'infanticidio. Accusata è Caterina Gus. Difensore è l'avv. Girardini.

Presiede la Corte il cav. Fontana; P. M. cav. G. B. Cisotti.

Sussidi ai Comuni. Con recenti Decreti il Ministero d'istruzione pubblica ha concesso i seguenti sussidi ai Comuni a sollievo delle spese che sostengono nel mantenimento delle scuole elementari:

al Comune di	Pordenone	L. 800.—
»	Pasian Schiavonesco	» 500.—
»	Lestizza	» 450.—
»	Tramonti di Sopra	» 350.—

Caffè Aurora. Sappiamo che cominciando da oggi un nostro concittadino assume la proprietà e la direzione del *Caffè Aurora*, sito vicino alla Porta daziaria di Via Gemona.

Il nuovo proprietario farà restaurare *au complet* il locale, e provvederà in modo che l'esercizio sia sempre fornito di caffè di prima qualità, di eccellenti bibite e liquori, in modo che tutte le esigenze del pubblico potranno in tutto essere appagate.

Comunicato. Riceviamo e pubblichiamo:

L'assemblea del Circolo politico operaio tenutasi ieri sera nella Sala superiore del Teatro Minerva non riuscì certo del tutto decorosa.

Furono fatte certe personalità su soci componenti la stessa. Un buon umore però si permise fare delle osservazioni anche sul mio conto col dire che io dell'81 quando trattavasi la questione delle pensioni, tenni un discorso all'Assemblea della Società operaia al Teatro Nazionale sull'impossibilità di dare agli stessi operai lire 240 annue di sussidio continuo, non permettendo coll'andar degli anni di far fronte a tutti i nostri bisogni ed ai nostri fondi, e coloro i quali allora mi erano contrari oggi non lo sono più; e diffatti a quell'epoca fu votata quasi ad unanimità la somma di lire 140. (Questo sarebbe il sunto). Quanto poi concerne l'accusa fattami ieri sera in pubblica Assemblea, che io avessi dato *degli ubbriachi ai nostri operai*, essendo operaio io pure, dissi queste testuali parole: *Purtroppo ho sentito qualche volta* **certuni** *fare i dottrinari di questioni sociali in qualche bettola a ora tarda, dopo brilli del vino.*

Il manoscritto del discorso pronunciato in quella assemblea lo tengo ancora e se qualcuno desiderasse rivederlo è sempre a sua disposizione.

Invito quindi l'operaio in parola a farsi conoscere, sapendo all'uopo provargli il contrario.

Ringrazio qualcuno dei miei colleghi che seppe redarguire l'imprudente, nonchè il signor Presidente del Circolo stesso il quale seppe metterlo a posto.

Per ora faccio punto dato il caso volessero continuare.

G. PEDRIONI.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale. Questa sera si rappresenterà:

1. L'interessante produzione in 2 atti: *18 e 19 marzo 1848* ovvero *Un episodio delle 5 giornate di Milano.*

2. Darà termine lo spettacolo col ballo diviso in 2 parti, del correografo Lorenzo Possanzini: *La gran fiera chinese.*

Italia Del Torre ha avuto un nuovo successo nella parte di Euridice, nell'*Orfeo* di Gluck, al Costanzi di Roma.

Teatro Minerva. Nel prossimo mese avremo l'opera *Fra Diavolo.*

Telegrammi

Russia e Italia

Roma 21. Secondo l'*Osservatore Romano* il generale Ignatieff sarebbe venuto a Roma incaricato di una missione diplomatica da parte della Russia, di proporre cioè all'Italia che la Russia si adopererebbe presso la Francia e la Turchia acciocchè non sollevino abbiezioni circa il trattato con lo Stato Etiopico, purchè l'Italia si impegni di non riconoscere Ferdinando di Coburgo quale principe di Bulgaria.

Allo Zanzibar

Zanzibar 20. Si sono riuniti circa mille indigeni delle tribù di Zeilu e i buanaheri con gran numero di uomini del Masailan. Attendonsi prossime le ostilità. Il Sultano di Zanzibar consentì d'inviare un delegato alla conferenza antischiavista.

I reali di Danimarca in Italia

Brindisi 20. Stasera alle ora 10.25 sono giunti i Sovrani di Danimarca. Furono ricevuti alla stazione dal principe Valdemare di Danimarca del principe Giorgio di Grecia, dalla ufficialità della nave *San Thomas* dai consoli di Danimarca e di Grecia e dal sottoprefetto che accompagnolli allo scalo marittimo. I sovrani ed i principi ringraziarono l'autorità politica delle cortesie ricevute.

Amnistia

Londra 21. Lo *Standard* ha da Atene: La Porta è intenzionata di accordare un amnistia ai rivoltosi di Candia eccettuati alcuni capi. Il corrispondente inglese crede che questa mezza misura sia insufficiente e non condurrà alla pacificazione durevole.

Furto messicano

New-York 21. Si ha da Messico:

Fu commesso al ministero delle finanze un furto di obbligazioni già collocate a Londra, ma non firmate nè datate e che non portano alcun bollo di tesoreria.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 42. **Grani.** *Martedì* esito completo nella seguente misura: ettolitri 60 di frumento, 985 di granoturco, 35 di segala, 12 di lupini e quintali 36.65 di castagne. La quantità portata non bastò a soddisfare tutte le domande.

Giovedì. Esito completo come segue: ettolitri 50 di frumento, 1090 di granoturco, 22 di segala, 10 di lupini e quintali 85.50 di castagne. Anche oggi molte domande rimasero insoddisfatte per insufficienza di genere.

Sabbato. Il tempo piovoso durante le prime ore del giorno, ha scemata la concorrenza Tutto il genere portato ebbe smercio. Si contarono ettolitri 48 di frumento, 642 di granoturco, 32 di segala, 8 di sorgorosso, quintali 77.50 di castagne.

Rialzò il granoturco cent. 9. Ribassarono: il frumento cent. 7, la segala cent. 2, le castagne lire 1.16.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 17.25, a 17.75, granoturco da 9.50 a 12.—, segala da 10.50 a 10.90, lupini da 6.25 a —.—, castagne da 10.— a 13.—.

Giovedì. Frumento da lire 17.— a 17.50, granoturco da 9.60 a 11.60, segala da 10.50 a —.—, lupini da 6.25 a —.—, castagne da 10.— a 12.50.

Sabbato. Frumento da lire 16.90, a 17.25, granoturco da 10.50 a 12.70, segala da 10.25 a —.—, sorgorosso da 7.15 a —.—, castagne da 10.— a 12.—.

Foraggi e combustibili. Martedì e Sabbato pochissimi, causa il tempo piovoso; Giovedì molta roba.

Mercato dei lanuti e dei suini.

17. V'erano approssimativamente:

28 castrati, 35 pecore, 20 arieti. Andarono venduti:

12 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 16 da macello da lire 1.15 a 1.22 al chilog. a p. m.; 15 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 12 per macello da lire 1.— a 1.08 al chilog. a p. m.; 8 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 12 per macello da lire 1.05 a 1.13 al chilog. a p. m. Molti acquisti si fanno nei paesi, e perciò si riscontra poca concorrenza sulla piazza.

280 suini, 70 per allevamento a prezzi di merito, 5 per macello da lire 96 a 103 al quintale del peso medio da quintali 1 a 1.20.

CARNE DI MANZO.

I.a qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1 40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.—
II.a qualità,	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	secondo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	—.80

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 21 ottobre

R. I. 1 gennaio 92.98	Londra 3 m. a v. 25.29
» 1 luglio 95.15	Francese a vista 101.15

Particolari

VIENNA 22 ottobre

Rendita Austriaca (carta) 85.70
Idem (arg.) 86.—
Idem (oro) 109.65
Londra 11.92 [— Nap. 9.50 [—

MILANO 22 ottobre

Rendita Italiana 95.05 — Serali 95.10
Napoleoni d'oro » 20.18

PARIGI 22 ottobre

Chiusura Rendita Italiana 94.12
Marchi l'uno 124.50

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
D	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
—	7.50	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	7.53	»	Cormons - Trieste
M	8.56	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

—	1.—	per	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	1.10	»	Venezia
M	1.16	»	Palmanova - Portogruaro
—	3 20	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.20	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	5.55	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
M	6.40	»	Cividale
D	8.20	»	Venezia
M	8.26	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
M	8.52	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
—	9.22	»	S. Daniele
O	10.05	»	Venezia
M	10.15	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

O	12.35	da	Trieste - Cormons
M	12.58	»	Cividale
—	3.—	»	S. Daniele
M	3.08	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
M	4.19	»	Cormons
O	4.59	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
—	5.19	»	S. Daniele
D	5.42	»	Venezia
M	6.31	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.28	»	Pontebba
O	7 50	»	Trieste - Cormons
O	8.01	»	Cividale
—	8.—	»	S. Daniele
D	8.12	»	Pontebba
M	11 05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu.

PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE
DALLA CHIARA
CONTRO LA TOSSE

Sono le più calmanti ed espettoranti che si conoscano, e preferite dai signori Medici a tante altre specialità consimili nella cura delle *Tossi nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina*, dei fanciulli. Numerosi attestati di Medici e lettere di ringraziamento.

Taluno, avido di guadagno, con poca onesta speculazione cercò imitarne la composizione nel colore, sapore ecc. Non cesseremo di raccomandare a tutti la più grande attenzione, avvertendo non esistere altre Pastiglie Pettorali contro la Tosse più balsamiche ed efficaci.

Domandare quindi sempre ai signori Farmacisti: PASTIGLIE INCISIVE DALLA CHIARA di Verona. — Osservare ed esigere che ogni pacchetto sia rinchiuso nell'istruzione con timbro ad olio e firma del preparatore Giannetto Dalla Chiara, e che ogni singola pastiglia porta impressa la stessa marca GIANNETTO DALLA CHIARA F. C. Rifiutare come false tutte quelle pastiglie mancanti della suddetta dicitura e contrassegni.

Prezzo centesimi 70.

Depositi in ogni buona Farmacia del Veneto.

Udine. Girolami, Comessatti, Comelli, Alessi — **Per la Carnia.** Chiussi — **Pordenone.** Roviglio — **S. Daniele.** Filipuzzi.

RISTORATORE
UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra.

Si vende in UDINE presso il parrucchiere *Angelo Flora* Via Mercatovecchio, 45.

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO
Chirurgo-Dentista

DOTT. TOSO
Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile: si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi.

LA VELOCE
SOCIETÀ ITALIANA A VAPORE - SEDE IN GENOVA
Società Anonima — Capitale L. 15 milioni

LINEA DEL PLATA

Partenze da GENOVA ai 3, 14 e 24 d'ogni mese per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES.

PIROSCAFI: Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.

LINEA DEL BRASILE (provvisoriamente sospesa)

Rivolgersi: GENOVA, Amministrazione della Società, Piazza Nunziata N. 17 — ***Subagenti*** della Società: **Udine** sig. *Nodari Lodovico* Via Aquileia N. 29 — **Spilimbergo** sig. *Arturo Trigatti* — **Fagagna** sig. *Candotti Melchiade* — **Palmanova** sig. *Steffanato Giovanni* — **Latisana** sig. *Pavan Ferdinando* — **S. Daniele** sig. *Miotti Nicolò* — **S. Pietro** sig. *Codolini* — **Cividale** sig. *Michelini* — **Tarcento** sig. *Cussigh* — **Ampezzo** sig. *Spangaro* — **Tolmezzo** sig. *Moro Giacomo*.

BRUNITORE
istantaneo
per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende all' Ufficio Annun. del *Giornale di Udine* per soli cent. **75**.

ELIXIR SALUTE
Specialità Igienica, Tonica, Corroborante, Ricostituente, Digestiva
DEI FRATI AGOSTINIANI IN SAN PAOLO.

Coll'uso di questa specialità igienica si vive lungamente senza altri medicamenti, senza bisogno di farsi estrarre sangue; rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi; diminuisce i dolori della gotta; produce ai podagrosi un mitigamento; purga lo stomaco di tutti gli umori grassi e mucilaginosi del sangue; ammazza i vermi; libera da colica dopo pochi minuti; rende lieti e mitiga il dolore agli idropici; cura e guarisce, in un'ora, le indigestioni; purga il sangue, e ne promuove la circolazione, ed è un perfetto contravveleno; eccita le mestruazioni alle donne; restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione e stato.

Per riguardo all'uso giornaliero per mantenersi in buona salute se ne prenda due bicchierini al giorno, uno alla mattina e l'altro alla sera, semplice oppure, se meglio aggrada, lo si prenda nel caffè, coll'acqua semplice e con acqua di seltz, nel vino, nel brodo, a piacere.

Molti sono i certificati medici che testificano l'efficacia di questo ECCELLENTE ELIXIR, i più recenti dei quali, ricevuti testè, sono qui appiedi pubblicati:

CERTIFICATI

MODENA, 8 luglio 1888.

Il sottoscritto dichiara di avere più volte propinato a diversi suoi clienti l' **ELIXIR SALUTE dei Frati Agostiniani di San Paolo**, e di averlo trovato molto efficace come ricostituente nelle forze debilitate, come depurativo del sangue, ed anche qualche volta come sedativo nei dolori e specialmente in quelli intestinali.

FERRARI-LELLI LODOVICO, *Medico-Chirurgo dell'Orfanotrofio di S. Filippo Neri, della Società Operaia di Modena, e diverse altre Società.*

MUNICIPIO DI MODENA — N. 729 — Modena, 9 luglio 1888

Per la verità della firma del sig. Ferrari-Lelli Lodovico, Medico-Chirurgo

Il Sindaco MURATORI

VERONA, 21 luglio 1888.

Dichiaro di aver esperimentato il vostro **ELIXIR SALUTE dei Frati Agostiniani di San Paolo**, e di averlo trovato utile nelle forme anemiche per facilitare la digestione, per promuovere l'appetito, come pure lo trovai utile nelle febbri intermittenti, e non tralascierò mai di raccomandarlo, attesa la sua tolleranza anche a persone delicate.

Dott. BENTIVOGLIO Cav. LUIGI *Membro della Commissione Sanitaria Municipale, Membro di alcune Società Patriotiche e Medico Onorario di varie Corporazioni Religiose.*

MUNICIPIO DI VERONA — Verona, li 21 luglio 1888.

Visto per l'autenticità della firma del sig. dott. Bentivoglio cav. Luigi, Medico Chirurgo

Il Sindaco ff. GIO. BATTA ALBERTINI

Prezzo della Bottiglia Lire 2.50

Unico Rappresentante per tutto il Regno: ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA.

Vendesi in UDINE presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE di UDINE vicino ai Teatri e presso il farmacista AUGUSTO BOSERO dietro il Duomo.

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.

È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie estenuanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.

È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli o delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.

I medici di tutti i paesi la ordinano, per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.

È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società riunite

FLORIO E RUBATTINO
Capitale: Statutario L. 100,000,000 — Emesso e versato L. 55,000,000

Compartimento di Genova

PIAZZA ACQUAVERDE (rimpetto alla Stazione Principe)

LINEA DEL PLATA

Partenze Postali **1** e **15** di ciascun mese.
Partenze Commerciali (facoltative) 8 e 22 per
RIO JANEIRO — MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

PARTENZE DEI MESI DI **OTTOBRE** E **NOVEMBRE** 1889
Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES.

Vapore postale **Washington**	partirà il 25 Ottobre	1889
» **Perseo**	» 1° Novembre	»
» **Adria**	» l' 8	»
» **Umberto I**	» il 15	»

Per RIO-JANEIRO (Brasile)
(*Per Decreto Ministeriale furono sospese le partenze*).

Dirigersi per merci e passeggieri all' **Ufficio della Società in UDINE, Via Aquileja n. 94.**

Si trovano in vendita presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

Una scatola con **4** *ferri e l'istruzione* **L. 1.**

SONO ARRIVATI GLI ARRICCIATORI HINDE PER FARE I RICCI

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.